

La relazione del compagno Galluzzi al CC e alla CCC sull'incontro consultivo di Budapest

I comunisti italiani per l'unità del movimento operaio internazionale e le forze progressiste

La politica di aggressione urta contro limiti imprevisi - Crisi dell'illusione del « decennio americano » - La funzione della classe operaia europea - Accogliere nello schieramento ant imperialista tutte le forze che, pur partendo da posizioni ideali o da motivazioni politiche diverse, sono disposte a battersi contro l'imperialismo - Delegazione del PCI a Cuba

I lavori del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo sono proseguiti con la relazione del compagno Carlo Galluzzi sul secondo punto all'ordine del giorno e con il dibattito sul stesso.

Il 26 febbraio si terrà a Budapest un incontro consultivo di Budapest Partito si è fatto, con altri partiti, promotore per esaminare le forme, i modi, i tempi di una conferenza internazionale del Partito comunista e operaio, e i contenuti e gli scopi che essa deve avere.

Noi abbiamo accettato di farci promotori dell'incontro di Budapest assieme ad altri 18 partiti in base al mandato che ci era stato dato dal C.C. il quale aveva accolto, circa un anno fa, dopo un dibattito, la proposta della Direzione del Partito di lavorare per rendere possibile la convocazione e il successo di questa conferenza. Nel corso dell'anno passato noi abbiamo avuto, come ci era stato suggerito dallo stesso C.C., una serie di incontri bilaterali con altri P.C., con movimenti e partiti progressisti, con forze democratiche e dopo riunioni multilaterali di notevole rilievo e importanza, come la conferenza del P.C. europeo di Karlov Vary sui problemi della sicurezza europea e la recente riunione di Roma di P.C. e di movimenti progressisti del Mediterraneo per la convocazione di una conferenza di tutte le forze ant imperialiste del Mediterraneo.

Voglio solo sottolineare tre cose: in primo luogo l'intensità dei rapporti di unità e di collaborazione fraterna che abbiamo avuto, anche questo anno, con il PCUS; rapporti che vogliamo ulteriormente estendere e rafforzare per il legame profondo, che è parte essenziale del nostro spirito internazionale, che ci ha sempre unito e ci unisce all'URSS e al suo P.C. e al ruolo decisivo che l'URSS e il P.C. sovietico assolvono nella battaglia contro l'imperialismo, per la pace e l'avanzata del socialismo in Europa e nel mondo intero.

In secondo luogo voglio sottolineare lo sviluppo particolarmente intenso e fraterno che i compagni francesi riscontrano sempre una sostanziale concordanza di vedute e di opinioni nel quadro di una collaborazione fraterna che è, a nostro avviso, la base essenziale per lo sviluppo dell'azione ant imperialista in Europa e per la costruzione di una alternativa democratica e socialista nel nostro Continente.

Il gendarme dell'imperialismo

In terzo luogo voglio sottolineare l'ampiezza di questi contatti, il numero e la qualità degli incontri che abbiamo avuto e che interessano, come avrete notato certamente, partiti e forze democratiche e ant imperialiste di tutti i Continenti; voglio sottolineare il fatto che abbiamo conosciuto con tutti, anche con quelli che hanno condotto o conducono verso di noi, polemiche anche ingiuste come hanno fatto qualche volta i compagni di altri partiti. Dopo la partecipazione di Pavolini al congresso culturale dell'Avana, una nostra delegazione si recherà nei prossimi giorni a Cuba, guidata dal compagno Pajetta.

L'iniziativa e la qualità di questi contatti sono una dimostrazione non solo del prestigio, come ha detto il compagno Longo, di cui il nostro partito gode presso i partiti fratelli e tutte le forze democratiche e ant imperialiste e dell'interesse con il quale viene seguita la nostra politica; sono una dimostrazione della nostra piena autonomia, della nostra volontà di ricercare una linea d'azione e di iniziativa comune con tutti coloro che sono disposti a battersi nella lotta contro l'imperialismo e per la pace.

Da tutti questi incontri è uscita chiaramente l'esigenza di approfondire l'analisi della situazione attuale, dei compiti che ci stanno di fronte e di coordinare, su alcuni obiettivi concreti di lotta, l'azione di tutte le forze ant imperialiste. E mi preme rilevare che questa esigenza è stata espressa nel corso dell'analisi e di coordinamento degli sforzi è stata affermata da tutti i partiti e da tutte le forze con le quali abbiamo avuto dei contatti, anche da quei partiti che hanno espresso ed hanno sempre espresso, in questo momento, della convocazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti e operaio, e sugli scopi di essa.

I comunisti e il terzo mondo

Questa situazione, queste difficoltà della politica imperialista nel mondo, confermano in modo indiscutibile la giustezza della politica seguita dall'URSS che ha dato al popolo vietnamita e agli altri popoli della lotta per la loro libertà e indipendenza tutto l'aiuto necessario; è con i missili sovietici che hanno accerchiato il Vietnam, e con i missili sovietici che hanno attaccato gli americani a Saigon, a Huế e in tutte le altre città. E questi aiuti dell'URSS li ha dati non solo nel quadro della stretta solidarietà internazionale con la lotta del popolo per la loro libertà, che ha avuto nella lotta per la loro libertà e indipendenza, ma è sviluppo, articolazione di questa lotta che, evitando la catastrofica prospettiva di una guerra nucleare, si muove su di una linea — militare, politica, diplomatica — per impedire che si realizzi l'evento diretto e indiretto in tutti i punti del globo per spingere indietro il moto di emancipazione dei popoli, e la possibilità della società americana.

L'autonomia dei partiti

Da questa situazione emerge l'esigenza per tutti i partiti comunisti di esplicitare la loro lotta contro l'imperialismo e di fare della lotta per la pace, e per la pace nel Vietnam, per il valore ant imperialista, per la loro indipendenza, di progresso che essa viene ad assumere, uno dei loro compiti essenziali con la coscienza che per questi obiettivi di lotta e ormai possibile mobilitare un ampio schieramento di forze. Pensiamo alla coscienza sempre più estesa nel mondo cattolico non solo della necessità di salvare la pace, ma di riannodare i radici della guerra: l'oppressione, la miseria, la fame dei popoli, l'imperialismo, il colonialismo. Pensiamo alla spinta in atto ormai in quasi tutti i partiti socialisti democratici europei.

Anche fra i partiti progressisti dei Paesi del Terzo Mondo esiste questa spinta ant imperialista: lo abbiamo sentito nei contatti che abbiamo avuto. Esiste una volontà di ricercare una collaborazione con il Movimento comunista. E' per questo che il centro di Budapest, al numero 1 del numero dei Partiti che saranno presenti — e noi faremo quanto è possibile perché sia un impegno più grande possibile — è importante; ed è importante non solo per noi, per quello che sappiamo fare e dare, per il contributo, non da superare, divergenza subalterno, non di seconda categoria, ma di parità, di uguaglianza che sappiamo dare. E' anche da noi che dipende se l'unità del fronte ant imperialista potrà andare

La lotta contro l'imperialismo

Certo, di rendiamo conto che non basta con l'ordine del giorno della conferenza sul tema della lotta contro l'imperialismo per delimitare e per rendere quindi più facile e più chiara la nostra lotta unitaria, perché sappiamo che proprio su questo terreno sono sorti seri contrasti e movimenti comunisti rivoluzionari. Ma la gravità della situazione, i pericoli che l'aggressività imperialista apre per il successo stesso della nostra lotta fanno oggi, oggettivamente, di questo tema la base migliore per la ricerca dell'unità, condizione che questa ricerca si svolga nella discussione astratta di posizioni generali, ma sì articoli sui problemi concreti, sui obiettivi e sui mezzi di

Una discussione che non pretenda di indicare ad ogni Partito cosa deve fare per condurre nel proprio Paese la lotta contro l'imperialismo; perché la lotta contro l'imperialismo si svolge su tutti i terreni e ogni partito, ogni forza ant imperialista deve svolgere il suo ruolo in piena autonomia e nelle forme corrispondenti alla sua particolare situazione. Una discussione che miri a mobilitare e coordinare tutte le energie, a raggruppare — come ha scritto Le Duan — « non solo il campo socialista, ma la classe operaia dei Paesi capitalisti e il Movimento di liberazione nazionale, ma altri ceti sociali e altre forze sociali che ottengono per la pace, la democrazia e il progresso sociale ».

Naturalmente ci rendiamo conto che impostare così il problema della unità e della lotta contro l'imperialismo, occorre affrontare con impegno. Ma l'esperienza che abbiamo fatto nella preparazione della riunione di Roma tra i Partiti comunisti e progressisti del Mediterraneo, dimostra che si tratta di un obiettivo concreto e che è possibile fare ancora dei passi in avanti.

Publicità all'incontro

Sulla base di queste considerazioni riteniamo che la preparazione della conferenza debba essere adeguata ad una impostazione di larga apertura, liberale, favorevole, anche nel corso stesso della preparazione, i contributi più larghi di elaborazione e di iniziativa. Noi riteniamo, ad esempio, che la preparazione articolata; riteniamo che non basti l'incontro consultivo di Budapest, ma che occorre una riunione preparatoria prima della grande Conferenza. Riteniamo necessaria anche l'organizzazione di riunioni particolari sui problemi più generali di analisi e di elaborazione teorica e anche sui particolari temi politici, così da favorire, seppur in forme diverse, la più ampia partecipazione possibile alla preparazione della Conferenza e alla elaborazione dei problemi.

Anche per quanto riguarda le conclusioni che dovranno uscire dalla grande Conferenza noi riteniamo che la collaborazione debbano e possano contribuire il maggior numero di Partiti. Siamo perciò favorevoli alla costituzione di un comitato di lavoro che riunisca tutti i Partiti presenti o assenti e di tutte le forze democratiche e ant imperialiste che vorranno esprimere i loro punti di vista per sottoporli poi alla Conferenza che ne terrà conto per le sue conclusioni. Siamo favorevoli, e riteniamo, anche nella preparazione della Conferenza, un rapporto nuovo, che superi ogni divisione schematica fra partecipanti e non, ma che interessi tutti, tutte le forze, indipendentemente dalla loro presenza o meno ai lavori della Conferenza internazionale. Naturalmente questa nostra posizione non significa che noi siamo o saremo indifferenti alla partecipazione dei maggior numero di Partiti, ma che noi saremo indifferenti alle sue riunioni preparatorie e che siamo per un allungamento dei tempi. Al contrario, siamo per una data (riteniamo entro quest'anno) e, come abbiamo fatto anche per la conferenza di Karlov Vary, ci siamo mossi e ci muoveremo per favorire la partecipazione e l'ampia dei Partiti comunisti.

Stanno infine, come mi pare risultati da tutta la nostra impostazione, per dare alla Conferenza la massima pubblicità e per darla sin dall'incontro consultivo di Budapest. Abbiamo del resto già iniziato con gli articoli di Longo su Rinascente a esporre apertamente le nostre opinioni e contenuti e a dare pubblicità al numero dei Partiti comunisti. Riteniamo che sia giusto dare pubblicità alle posizioni che i singoli Partiti, partecipanti o no alla Conferenza, assumeranno e al

l'unità del movimento operaio internazionale e le forze progressiste

dibattito che potrà svilupparsi. Riteniamo che dovrebbe essere data pubblicità ai lavori delle sessioni preparatorie e delle altre riunioni e che debba essere invitata a seguire i lavori della Conferenza internazionale tutta la stampa. Non siamo certo noi, quindi, che abbiamo da tenere il controllo dell'opinione pubblica sui nostri dibattiti e le nostre decisioni. Da esso abbiamo solo da attendere un nuovo stimolo democratico alla nostra attività, al nostro lavoro, un incentivo al lavoro meglio per assolvere le responsabilità che abbiamo di fronte a popoli interi e a masse ingenti di lavoratori che non guardano con fiducia.

Questa è la posizione con la quale pensiamo di presentarci all'incontro consultivo di Budapest. Una posizione — come ha detto il compagno Longo — di interlocutori e di protagonisti, convinti della giustezza delle nostre posizioni e dei nostri argomenti, ma aperti alle posizioni e agli argomenti altrui. Naturalmente lo spirito che ci anima non potrà essere quello che deriva dalla nostra linea profondamente internazionale.

Sulla relazione di Galluzzi sono intervenuti i compagni Sergio Segre, Pavolini, Vidali, Pecchioli e Calamandrei. Quinto Galluzzi ha tratto le conclusioni, il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo hanno approvato l'oggi che riportiamo in prima pagina.

Ieri sera alla televisione

Critici i partiti sulla legislatura

L'intervento di Bufalini - I rappresentanti della DC e del PSU ignorano i problemi e si dicono soddisfatti della « continuità » del centro-sinistra

A « Tribuna politica », in TV, era da ieri sera l'inchiesta tra i partiti. Tema: « consultivo dell'attuale Legislatura ». L'opinione dei comunisti è stata espressa dal compagno Paolo Bufalini, della

Direzione del partito. « Dov'è essere la legislatura delle grandi riforme, di un benessere diffuso, di maggiore progresso sociale. Queste erano le promesse che erano state fatte dalla maggioranza di cen-

tro sinistra. Non mi pare davvero che si possa dire che tutto questo si sia realizzato. La tanto bandierata « presa in alcuni settori della nostra economia non è stata ottenuta mediante quelle riforme che erano necessarie, ma median-

Una tardiva contentezza

Anche la RAI-TV ha trovato il modo di cogliere sulla pianata fredda dei telegiornali un buon pizzico di ufficiale e soddisfacente, per l'approvazione definitiva della legge elettorale regionale da parte del Senato. I cosiddetti, secondo Willy De Luca, sarebbero i democristiani e i socialisti: in blocco e senza distinzioni. Moro e Scelba, Rumor e Togni, Piccoli e Scalfaro: tutti contenti allo stesso modo e pronti a congratularsi reciprocamente per il varo della legge.

Sono vent'anni che dura la commedia, dal momento in cui la Costituzione è stata approvata. E dopo il lungo periodo di sabotaggio, aperto o più o meno dissimulato, proprio mentre si sta svolgendo qualche celebrazione ventennale della Costituzione, gli uomini che hanno spostato via tutti i termini promessi per l'attuazione delle Regioni e che hanno costretto il Parlamento a discutere alla fine della legislatura, esponendo all'attacco dell'ostrosocialismo liberale e fascista, recitano la commedia della cosiddetta « Anzi, fino ad oggi, essa ha preferito sorvegliare anche sull'argomento Regioni in sé e per sé ».

Bufalini ha qui parlato il frutto di una esistenza e di una esperienza. « Io ho vissuto al giorno giurante in Sicilia, durante il terremoto. I disastri sono stati maggiori di quelli che avrebbero dovuto essere, perché non si era provveduto a dare cure immediate, degne di una esistenza civile, a quelle popolazioni, e poi mancava già prima il lavoro; c'erano migliaia e migliaia di emigrati per ogni paese e ne sono emigrati ancora migliaia e migliaia ». Altre accuse vengono dalla lotta nelle università, dall'educazione degli studenti, che hanno radice nel potere della DC. Al giudizio generale, Bufalini ha fatto seguire l'analisi di alcuni momenti e aspetti positivi: i grandi dibattiti di politica estera, nei quali si è espressa la solidarietà col popolo vietnamita; i dibattiti in difesa delle istituzioni democratiche e per il risanamento della vita pubblica, come quelli sui scandali di Agrigento, sul SIFAR, tutti sollecitati dall'opposizione; la battaglia contro la legge di PS. In questi momenti positivi, ad esempio l'approvazione della legge elettorale regionale, sempre si è dimostrato « insostituibile, determinante, l'apporto del nostro partito e dei suoi gruppi parlamentari ».

per il 1968 abbonatevi a Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

In ogni numero:

- ◆ PEDAGOGIA E POLITICA SCOLASTICA
- ◆ LA DIDATTICA
- ◆ LA PROFESSIONE
- ◆ ATLANTE PEDAGOGICO

TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN OMAGGIO una elegante cartella con 8 riproduzioni in litografia di disegni di PABLO PICASSO

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume degli Editori Riuniti

Abbonamento L. 3.500 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma

A richiesta si spediscono saggi

Accordo per le case editrici

Tra le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, e la presidenza dell'Associazione italiana editori è stato varo raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto dei dipendenti dalle case editrici. Il nuovo contratto di lavoro prevede, oltre alla modifica di alcuni istituti normativi e tecnici (semplificazione delle categorie), la riduzione a 41 ore dell'orario settimanale di lavoro per gli impiegati e a 43 per gli operai. Le tabelle dei salari e degli stipendi sono state aumentate dell'1 per cento. Il contratto del 1967 è stato prorogato fino al 1° febbraio 1968.

NEL N. 7 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Dentro le aule e fuori (editoriale di Claudio Petruccioli)
- I timori di La Malfa (di Aniello Coppola)
- Lotte operaie, incompatibilità e unità sindacale (intervista con Agostino Novella)
- Il piano Pieraccini non trova difensori (di Eugenio Peggio)
- Desistito Lercaro (di Libero Pierantozzi)

CHE FARE PER L'UNIVERSITA' interventi di Tullio De Mauro, Giacomo Devoto, Gabriele Giannantoni e Bruno Vitale

- La DC per il sistema e il sistema per la DC (di Gino Bertoldi)
- Grandi vittorie, grandi compiti (un saggio del generale Giap sulla lotta di liberazione nel Vietnam del Sud)
- Indonesia: i giorni della strage (un servizio speciale per « Rinascita » di Philippe Gavi)
- Finlandia: la prova dell'unità a sinistra (di Irma Trevi)
- Inediti di Piero Gobetti sulla rivoluzione russa (presentazione di Paolo Spriano)
- Architettura e società (di Alberto Samonà)
- Il Carso non è più un inferno (di Giuseppe Ungaretti)